



Rassegna
Stampa

SABATO

23 FEBBRAIO

2019

Iniziativa lunedì Laurea in Medicina punto sul progetto

■ «Patto per l'Università. Corso di laurea in Medicina a Taranto». È il tema dell'iniziativa organizzata da «Idea Indipendente» per lunedì 25 febbraio alle ore 16,30, presso il Salone di Rappresentanza della Provincia, per fare il punto e probabilmente dare slancio definitivo ad progetto che da qualche tempo riguarda Taranto, ossia la istituzione di un corso di laurea in Medicina. Un antico sogno per questa città, forse ancor più dell'autonomia dell'università stessa. Una prospettiva che in effetti sembrerebbe avere qualche chance concreta dal prossimo anno accademico. All'incontro, introdotto dal coordinatore di Idea Indipendente, Walter Musillo, è annunciata la partecipazione del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, del presidente della provincia Giovanni Gagliotti, del rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio, del direttore del Centro Ospedaliero Militare di Taranto, Vincenzo Mascellaro, del direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, di una rappresentante dell'Ordine dei Medici di Taranto, Cosima Farilla, del presidente del Comitato per la Qualità della Vita, Carmine Carlucci. Tutte istituzioni e realtà che a vario titolo si sono occupate ed hanno voce in capitolo, nonché precise responsabilità, nell'istituzione del corso di laurea in Medicina. Molti dei quali, inoltre, in questi mesi avrebbero anche concretamente lavorato al progetto. L'istituzione di un corso di laurea di questo tipo non è evidentemente cosa facile. Uno dei nodi centrali era e resta quello della clinicizzazione dei posti letto ospedalieri, un processo - aveva spiegato qualche tempo fa alla Gazzetta - il prof. Luigi Macchia, docente dell'ateneo barese e da qualche mese coordinatore dei corsi di laurea delle professioni sanitarie a Taranto - che rende le strutture complesse afferenti ad una Asl, in questo caso quella di Taranto, assimilabili alle «cliniche» universitarie dove gli studenti dovranno effettuare la propria formazione pratica, in aggiunta all'insegnamento in aula e lo studio.

[M.R.G.]

MASSAFRA IL BENEFICIO ECONOMICO RIVOLTO A PERSONE FRUITORI DI SERVIZI A CICLO DIURNO SEMI-RESIDENZIALE E SERVIZI DOMICILIARI

C'è il sostegno per anziani e disabili

Aperta la seconda finestra temporale per la presentazione della domande per il buono-servizio

● **MASSAFRA.** Da lunedì scorso è attiva la seconda finestra temporale per la presentazione delle domande di «Buono Servizio per Disabili e Anziani non autosufficienti». Tale finestra rimarrà aperta sino alle 12,00 del 1° aprile 2019. A renderlo noto è l'Ambito Territoriale Ta/2 Massafra (capofila), Mottola, Palagiano, Statte e Asl Taranto.

Il buono servizio si configura come un beneficio economico rivolto a persone con disabilità/anziani e rispettivi nuclei familiari di appartenenza fruitori di servizi a ciclo diurno semi-residenziale e servizi domiciliari.

Il sostegno economico, nella forma di "titolo di acquisto", determina un abbattimento della tariffa del servizio in relazione all'Isee, al netto dell'applicazione di una franchigia, laddove prevista. I nuclei familiari - anche mono personali - in cui siano presenti persone con disabilità e/o anziani ultrasessantacinquenni, possono presentare domanda di accesso alla Misura del Buoni Servizio



per la fruizione delle strutture e dei servizi scelti da apposito catalogo telematico regionale dei soggetti accreditati sulla base della propria condizione di bisogno. Il valore del Buono servizio riconosciuto e della quota compartecipazione del nucleo familiare al pagamento della tariffa applicata sono determinati secondo

le fasce di valore Isee determinate. Le domande possono essere inviate solo per via telematica sulla piattaforma dedicata, all'interno del sito www.sistema.puglia.it (sezione procedure telematiche - sottosezione Buoni Servizio).

Tra i requisiti di accesso: possesso di un Progetto assistenziale in-

MASSAFRA
Via alla
presentazione
delle
domande di
«Buono
Servizio per
Disabili e
Anziani non
autosufficienti»

dividualizzato in corso di validità nel caso di accesso a prestazioni socio sanitarie per persone in condizione di grave non autosufficienza, ovvero possesso di una scheda di valutazione sociale del caso in corso di validità, elaborata dal Servizio Sociale del Comune di residenza. Isee ordinario del nucleo familiare in corso di validità non superiore a 40 mila euro in riferimento a disabili di età minore di anni 18, disabili adulti, anziani ultrasessantacinquenni. Nel caso di prestazioni agevolate rivolte a persone minori di anni 18; in aggiunta, nel solo caso di disabili adulti e anziani non autosufficienti, Isee ristretto in corso di validità non superiore a 10 mila euro nel caso di persone con disabilità e non superiore a 20 mila euro nel caso di anziani non autosufficienti ultrasessantacinquenni. Tutta la documentazione richiesta su indicata deve essere già posseduta dal richiedente al momento della domanda e non prodotta successivamente. [A.Pic.]

Preventour, arriva il patrocinio della Siut



TARANTO - Dopo l'Istituto Superiore di Sanità di Roma, un altro importante organismo nazionale concede il proprio patrocinio al Preventour, l'iniziativa dell'Associazione "Europa Solidale" Onlus che, in tre regioni del Meridione, sensibilizza i cittadini sulla necessità di effettuare periodici controlli e screening sanitari.

Il Preventour, infatti, ha ottenuto il patrocinio morale anche della SIUT (Società Italiana di Urologia Territoriale), l'importante organismo nazionale nato dall'esigenza di un coordinamento in rete degli urologi ambulatoriali del territorio che, in sinergia con i Medici di Medicina Generale, rappresentano l'avamposto dei cittadini con problematiche uro-andrologiche e sessuologiche. Sono allo studio con la Siut, le forme di collaborazione da realizzarsi nella terza edizione del Preventour, in programma già nella prossima primavera. «È intenzione della Siut - ha confermato il dr. Gaetano Ressa, membro del consiglio direttivo della società - approfittare della collaborazione con il Preventour per sensibilizzare la cittadinanza sulla prevenzione

anche in campo urologico». Il cancro della prostata, per esempio, è uno dei tumori più diffusi nella popolazione maschile e rappresenta circa il 20 per cento di tutti i tumori diagnosticati nell'uomo: le stime, relative all'anno 2017, parlano di 34.800 nuovi casi l'anno in Italia.

«Proprio nel caso del tumore alla prostata - ha concluso il dr. Gaetano Ressa - la prevenzione è importantissima, in quanto il rischio che la malattia abbia un esito infausto è basso, soprattutto se si interviene in tempo».

Il patrocinio della Siut arriva a premiare l'innovativa formula del Preventour che vede portare la prevenzione sanitaria direttamente dai cittadini raggiungendoli nelle piazze durante i weekend, quando hanno un po' più di tempo per un controllo e per ascoltare i consigli dei medici. Sono numerosi e variegati i controlli e screening sanitari di cui i cittadini possono usufruire, a titolo totalmente gratuito, presso il villaggio del Preventour che l'Associazione "Europa Solidale" Onlus allestisce per una giornata nelle principali piazze delle città.

LA MANIFESTAZIONE

APPUNTAMENTO LUNEDÌ 25

GLI ORGANIZZATORI

«Sarà un corteo funebre per ricordare le vittime innocenti dell'inquinamento che Taranto piange da decenni»

«Fiaccolata per i bimbi insieme per denunciare omissioni e indifferenza»

EMANUELA PERRONE

● Una "Fiaccolata per i nostri angeli". È la manifestazione, organizzata dai Genitori tarantini, prevista per il 25 febbraio, nel giorno del trigesimo di Giorgio Di Pontio, 15enne scomparso per un sarcoma.

Sarà un corteo funebre che servirà a commemorare «tutte le vittime innocenti dell'inquinamento ambientale che Taranto piange da decenni, con un particolare pensiero alle più piccole».

Sul manifesto della fiaccolata sono infatti ritratti i volti sorridenti di dodici bambini, solo alcuni di quelli strappati alla vita e all'affetto dei propri cari a causa della malattia. Un'immagine dura, «per ricordare a tutti che non siamo numeri e che dietro ad ogni nome si cela un volto, una storia di dolore, un futuro negato», commenta Massimo Castellana, portavoce dei Genitori tarantini.

La fiaccolata procederà nel più assoluto silenzio per manifestare rispetto e sostegno ai parenti per la perdita dei loro piccoli angeli.

«Non è normale quello che accade qui, non è giusto considerarla una cosa accettabile. I volti di chi non c'è più possono essere un monito a far sì che si smetta di fare del male ai bambini di Taranto», commenta la pediatra Grazia Parisi. «I loro sguardi possano essere

uno schiaffo fortissimo in faccia a quelle persone che restano indifferenti ed omissive. Spero che il silenzio che accompagnerà il corteo diventi un rumore così forte che arrivi a togliere sonno e pace a chi pensa di poter continuare a farci vivere con questa sofferenza. Non è normale convivere con la paura della malattia e della morte».

La manifestazione è resa possibile

grazie al contributo economico dei tarantini, molti dei quali fuori sede. «Sono arrivate donazioni anche da Glasgow, in Scozia - spiegano gli organizzatori - Con parte del ricavato aiuteremo alcune famiglie in difficoltà, per le cure ai propri figli malati».

Il corteo partirà alle 18 dall'ingresso principale dell'Arsenale e percorrerà via Di Palma, piazza Maria Immacolata,

via D'Aquino, fino in Corso Due Mari nei pressi del Monumento ai Marinai, dove si svolgerà una breve cerimonia commemorativa.

«Dobbiamo essere in tanti, tutta la cittadinanza deve partecipare unita, per dimostrare che Taranto non esiste solo in campagna elettorale», è il monito di Carla, la mamma di Giorgio. Sulla maglia che indossa è stampata la foto di suo

figlio, volato in cielo troppo presto. Un'assenza insopportabile che le ha tolto il sorriso ma che l'ha spinta a lottare «per permettere ai bambini di curarsi adeguatamente anche nella nostra città». Al fianco dei genitori di Giorgio ci sono i parenti degli altri bambini che hanno lottato per anni contro un male che non ha dato speranza.

Numerosi personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, del volontariato e dell'associazionismo si uniscono al dolore delle famiglie e hanno espresso in questi giorni messaggi di solidarietà: tra i tanti il cantautore pugliese Caparezza, Niccolò Fabi e Mimmo Cavallo, Nadia Toffa, Alessandro Greco, gli attori Anna Ferruzzo, Massimo Cimaglia, Mimmo Fornaro e Pierfrancesco Nacca, gli scrittori Cosimo Argentina e Pino Aprile, zia Caterina che col suo taxi speciale accompagna i bimbi malati di cancro a sottoporsi alle cure.

«Anche le mamme della Terra dei fuochi e quelle del Patto per l'Abruzzo resiliente, in segno di vicinanza, nella stessa giornata organizzeranno un flash mob nelle loro piazze. - spiegano i Genitori tarantini - A tal scopo, insieme a tutte le altre associazioni d'Italia, chiederemo al presidente della Repubblica di istituire il 25 febbraio la giornata nazionale delle piccole vittime dell'inquinamento».



Una "Fiaccolata per i nostri angeli". È la manifestazione organizzata dai Genitori tarantini per il 25 febbraio
foto Todaro

Si partirà dall'Arsenale nel pomeriggio di lunedì per attraversare il centro in ricordo dei piccoli angeli



Fiaccole accese per i bimbi morti Un corteo silenzioso per la città

I Genitori Tarantini con i Di Ponzio hanno presentato ieri l'iniziativa

di Nicola SAMMALI

"Loro dovevano vivere" e a loro che non ce l'hanno fatta lunedì sarà dedicata la fiaccolata silenziosa che attraverserà il centro di Taranto. Loro sono i bambini di Taranto uccisi dall'inquinamento, vinti dal male che se li è portati via per sempre. Sono bambini come Giorgio, Siria, Alessandro.

I loro volti, come quelli di altre piccole vittime dei veleni, sono tutti impressi sul manifesto di presentazione della fiaccolata: dodici piccoli sorrisi che non ci sono più. Per reagire all'ennesimo dolore inflitto a un'intera comunità, l'associazione Genitori Tarantini ha sostenuto la mamma e il papà di Giorgio Di Ponzio, Carla Luccarelli e Angelo, in questa iniziativa presentata in conferenza stampa alla libreria Ubik, voluta nel giorno del trigesimo della scomparsa del figlio appena quindicenne, stroncato da un sarcoma.

Una mancanza enorme che proveranno a colmare un po' con l'affetto e la presenza della città alla fiaccolata: l'appuntamento è per lunedì prossimo, 25 febbraio alle 18 davanti all'ingresso dell'Arsenale. Da lì il corteo proseguirà lungo via di Palma, piazza Maria Immacolata, via D'Aquino, corso Due Mari, fino al monumento al Marinaio in piazza Carbonelli dove ci sarà una cerimonia commemorativa.

L'invito è a partecipare numerosi e silenziosi, proprio come a un corteo fune-



Qui sopra la mamma di Giorgio Di Ponzio, durante l'incontro di ieri. Carla Luccarelli indossa la maglia con la foto del figlio, recentemente scomparso a causa di un sarcoma. Nelle altre foto la conferenza di ieri e la locandina della fiaccolata

Il quesito

Carla, mamma di Giorgio:
«Curarsi qui»



● «Sono la mamma di Giorgio Di Ponzio, morto per un sarcoma il 25 gennaio, cosa state facendo per la pediatria?». A questa domanda, come racconta il papà di Giorgio, Angelo, Carla non ha ricevuto risposta. «Siamo stati a una conferenza al Comune di Taranto dove si parlava di rete oncologica» ha raccontato Angelo, ma chi era presente «non ci ha dato risposta, non ci ha saputo rispondere: hanno chiuso i lavori senza darci una risposta sull'oncologia pediatrica» rimarca Di Ponzio. «Se qui c'è un'alta incidenza di sarcomi - domanda infine Angelo -, perché dobbiamo andare a curarci fuori invece di fare un centro qui da noi?».

bre, per lanciare un messaggio netto rispetto al dramma sanitario che vive Taranto.

«Giorgio è l'ultima vittima innocente ed è morto lo stesso giorno di Roberto, un uomo di 58 anni molto conosciuto a Paolo VI» racconta Massimo Castellana (Genitori Tarantini).

«Abbiamo chiesto ai genitori di Giorgio - prosegue Castellana - di poter far sentire la voce di tutta Taranto a un mese dalla sua scomparsa, e il sostegno a tutti i genitori di quei bambini che vedete anche nel manifesto e che ci hanno concesso la liberatoria per pubblicare le foto: vogliamo dare un senso e cioè che questi bambini non hanno solo un nome,

che poi passa e finisce nel dimenticatoio, ma hanno un volto e un futuro che gli è stato negato da una produzione inquinante. Questa produzione deve finire».

La fiaccolata è stata organizzata con il contributo economico di tantissima gente, attraverso donazioni che sono arrivate persino da tarantini a Glasgow. «Questa fiaccolata - ha poi concluso Castellana - passerà alla storia come la fiaccolata per i nostri angeli voluta dall'intera comunità tarantina che si stringe attorno ai genitoriorfani dei loro bambini».

Anche la mamma di Giorgio trova la forza per dire qualcosa. «La nostra lotta da oggi in poi sarà permettere a

tutti i bambini di Taranto di curarsi nella propria città: siamo nel 2019 e sembra assurdo dover fare dei viaggi per delle semplici analisi o addirittura per una medicazione» è il messaggio lanciato da Carla. «Stare vicino ai propri parenti, ai propri compagni di classe, alla propria casa, alla propria stanzetta - continua la mamma di Giorgio - diventa fondamentale durante il periodo della malattia: tutto questo ci è negato».

Insieme ai genitori di Giorgio c'è anche la zia di Siria, Serena Summa, una bambina scomparsa 10 anni fa quando ne aveva soltanto 4, ma che già a 17 mesi entrava e usciva da un ospedale. Le donazioni arrivate per sostenere le spese della fiaccolata, spiega Genitori Tarantini, sono state così tante che confluiranno in un fondo trasparente per aiutare le famiglie in difficoltà.

Anche le «Mamme della Terra dei Fuochi» e di altre realtà in Italia scenderanno in piazza nello stesso giorno per testimoniare vicinanza a Taranto, così la proposta di Genitori Tarantini è di far diventare il 25 febbraio la Giornata nazionale delle piccole vittime dell'inquinamento.

Intanto, gli scout di Taranto hanno scelto di aderire alla «Fiaccolata per i nostri angeli», organizzata dall'associazione Genitori Tarantini in memoria dei bambini morti di cancro e delle vittime di malattie che si ritengono connesse all'inquinamento. E le adesioni si moltiplicheranno ancora.

AMBIENTE SI RICORDA CHE «IL SINDACO DEVE PRENDERE PROVVEDIMENTI SE ESISTONO PERICOLI INCOMBENTI E INFORMARE LA POPOLAZIONE»

«Collinette ecologiche, quali i pericoli?»

Il comitato di quartiere Tamburi chiede a Viggiano cosa è emerso dal confronto con Arpa

● Il comitato di quartiere dei Tamburi scrive all'assessore all'Ambiente, Francesca Viggiano, per chiedere cosa è emerso dal confronto con Arpa Puglia e altri enti preposti in seguito al sequestro preventivo d'urgenza dei nove ettari di terra - le cosiddette collinette ecologiche - disposto dalla Procura di Taranto, ed effettuato dai carabinieri del Noe di Lecce. E cosa il Comune intende fare come garante della salute dei cittadini.

«È superfluo ribadire tristemente che tali collinette dovevano fungere da barriera verde tra il si-

derurgico e la città, e il quartiere - dichiarano dal comitato -. Niente di tutto questo è stato fatto. Sono state trasformate all'insaputa dei cittadini in discariche piene di rifiuti pericolosi e tossici».

Nelle giornate di Wind days, oltre che le polveri della fabbrica vi sono altri cumuli di minerali provenienti dalle collinette: «Si tratta tanto per non dimenticare di sostanze pericolosissime per la salute e per l'ambiente, tossiche e cancerogene: diossine, furani, Pcb, idrocarburi pesanti, benzoapirene, alluminio e ferro. Qui la re-

sponsabilità è obiettiva, e per fatti colpevoli, ma l'inchiesta al momento è a carico di ignoti. Siamo fiduciosi dell'operato della magistratura a cui va il nostro grazie».

Il comitato ricorda però che «il sindaco deve conoscere lo stato di salute della popolazione, prendere gli opportuni provvedimenti se le condizioni ambientali sono invivibili, se esistono pericoli incombenti e dovrebbe informare la popolazione dei rischi rilevanti cui è sottoposta».

[p.giuf.]

AUDIZIONI IN COMMISSIONE

«Sanità, fare chiarezza sul maxi-appalto mense»

Pentassuglia (Pd) interroga Emiliano

«Ho depositato una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio regionale, al fine di conoscere la decisione ufficiale che la Giunta intende adottare per l'appalto delle mense ospedaliere pugliesi». Ad annunciarlo è **Donato Pentassuglia** (Pd), denunciando «lo stillicidio di notizie che ciclicamente si rincorrono, senza che gli attori ufficiali (capo Dipartimento della Salute e Presidente-Assessore) ne sappiano e dicano nulla. Dicano la loro e si confrontino con il partenariato ed il Consiglio così come condiviso in passato sull'argomento».

Secondo Pentassuglia «va fatta chiarezza subito su quanti lotti sarà distribuito il servizio; quali centri cottura saranno interessati dall'intero appalto; quale personale e con quali salvaguardie si intende procedere; quali comunicazioni e intese sono state fatte con i sindacati ed i tempi di attuazione di tutta la partita». Sulla intera e delicata vicenda che riguarda la vita dei lavoratori coinvolti e del servizio a favore di cittadini ricoverati e malati, «chiedo una audizione con le Commissioni congiunte Sanità e Lavoro, alla presenza del Presidente della Giunta, del Capo Dipartimento Politiche della Salute e dei Sindacati. Basta rinvii, basta rimpallo di notizie e primogeniture che non hanno indirizzo e decisione politica».

Via ai bandi per addetti stampa nelle Asl Sanità, parte la selezione dei giornalisti

■ Pubblicati due avvisi rivolti ai giornalisti da impegnare come addetti stampa nelle strutture sanitarie. I due avvisi sono destinati al Policlinico di Bari, alle Asl (Bari e Brindisi), all'Irccs di Bari e agli Ospedali Riuniti di Foggia. Le graduatorie resteranno a disposizione di Asl e amministrazioni. Il primo avviso riguarda l'assunzione di un giornalista pubblico (categoria D) nel settore informazione. Il secondo avviso riguarda un contratto di collaborazione, della durata di 12 mesi, per diplomati (categoria C). «Abbiamo costruito questi avvisi in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti e Assostampa Puglia, proprio per garantire massima trasparenza e parità di accesso» dice il presidente **Michele Emiliano**. «È stata attivata una procedura di selezione condivisa con gli organismi e le associazioni di categoria dei giornalisti. Ogni professione ha la sua dignità e le sue regole» dice il direttore generale del Policlinico **Giovanni Migliore**. «La scelta di selezionare iscritti all'Ordine senza ricorrere ad altre scorciatoie - osserva il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, **Piero Ricci** - è una garanzia». «È un importante segnale di discontinuità - dice **Bepi Martellotta**, presidente Assostampa Puglia - ci auguriamo che possa rappresentare un viatico all'organizzazione del lavoro giornalistico in tutti gli enti, le aziende, le società controllate e gli assessorati della Regione».



Assunzioni, incarichi e promozioni "Spariti soldi pubblici per 33 milioni"

Grido d'allarme sulle cifre del 2018: "Molte amministrazioni evitano di farsi risarcire dai dipendenti sleali". Arif, Asl e Comuni nel mirino

CHIARA SPAGNOLO

All'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione della Puglia e Basilicata c'era un operaio assunto come capo di gabinetto con tanto di qualifica e stipendio dirigenziale, con un giochetto costato all'erario 370mila euro. Alla Sanitaservice di Foggia un dirigente che faceva figurare come "spese di rappresentanza" l'acquisto di biancheria intima femminile, costumi da bagno e ricevimenti per centinaia di invitati, tanto che di euro ne aveva fatti sparire 528mila. Negli ospedali di Casarano e San Marco in Lamis alcuni operatori degli sportelli Cup inserivano ticket fittizi e si appropriavano delle somme versate dagli utenti, mentre al Policlinico di Bari venivano pagati avvocati esterni per incarichi che avrebbero potuto essere portati a termine da quelli interni. I modi per intascare illecitamente fondi pubblici erano fantasiosi, come ha spiegato la procuratrice della Corte dei conti, Carmela De Gennaro, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, aperto dal presidente della sezione pugliese, Paolo Romanelli, alla presenza del presidente nazionale Angelo Buscema. Anche nel 2018 la Procura barese è stata la prima d'Italia per numero di fascicoli definiti e complessivamente è stato accertato un danno da 33 milioni di euro.

Amministrazioni omissive

Aumentano gli esposti da parte dei cittadini, «mediante il ricorso crescente ai nuovi mezzi di comunicazione come e-mail e posta certificata», dice la procuratrice, che segnala anche le denunce di associazioni e minoranze consiliari, puntando contestualmente il dito contro gli enti pubblici, ancora molto disattenti. «Un dato significativo è la latitanza delle amministrazioni danneggiate – dice – nonché dei revisori dei conti o dei dirigenti, che spesso applicano un comportamento omissivo censurabile e in contrasto con gli obblighi di denuncia». Un atteggiamento che nuoce alle indagini, perché

I numeri

A processo 223 dipendenti ma ci sono anche 94 privati

223

I dipendenti pubblici a giudizio

fra Regione, Asl, Comuni, ex Province e altri enti pubblici

94

I privati che hanno percepito indebitamente

finanziamenti pubblici, soprattutto nel settore dell'agricoltura

16

I giudizi di responsabilità avviati per illecito affidamento degli incarichi o consulenze esterne evitabili



La cerimonia L'inaugurazione dell'anno giudiziario

fa galoppare la prescrizione, e spesso inficia anche la possibilità di effettuare sequestri che consentano di recuperare i danni erariali. La difficoltà del recupero è determinata anche dai tentennamenti delle amministrazioni danneggiate, che «spesso appaiono riluttanti a

esercitare i loro diritti rispetto ai condannati, specie se sono loro dipendenti o amministratori». Significa che gli enti prima coprono e poi non puniscono chi ruba.

L'Arif

Consulenze a iosa nell'Agenzia regionale per le attività irrigue e

forestali diretta da Domenico Ragno: troppe, secondo la Procura della Corte dei conti, e soprattutto ingiustificate. Al punto che sono state avviate tre indagini, che hanno portato all'avvio di giudizi di responsabilità a carico del direttore per un danno di 264mila euro. La stessa Arif è inoltre finita sotto la lente della guardia di finanza per le modalità sospette con cui l'anno scorso furono effettuate le assunzioni a tempo determinato. Anche se il sistema disinvolto di reclutamento del personale è ormai diffuso in molti enti e agenzie.

Le assunzioni

«A fronte del reiterato blocco del turn over è stata avviata una varietà impressionante di formule alternative di nomine e di incarichi», dice il capo dei procuratori contabili. Significa che la legge ha messo un freno alle assunzioni e gli enti hanno trovato il modo per aggirarla. Riducendo sempre di più i concorsi («unico sistema che garantisce l'individuazione delle persone più meritevoli e

capaci») e avviando stabilizzazioni a dir poco contestabili. Così è accaduto, per esempio, a Castellana, dove è stato assunto personale a tempo determinato, «pur essendo stato superato di 50mila euro il limite di spesa». Contestualmente si è registrata la tendenza «al riconoscimento di mansioni superiori al personale in servizio, consentendo enormi aumenti di stipendi. Come nel caso dell'operaio dell'Eipli divenuto magicamente responsabile dell'ufficio di gabinetto.

La sanità

È uno dei settori in cui le illegalità gestionali sono diffuse con l'acquisto di beni senza le adeguate gare o il mancato utilizzo di macchinari, che diventano obsoleti senza essere mai entrati in funzione. Senza dimenticare gli imbrogli connessi all'extramoenia. Per violazione del principio di esclusività, la professoressa Marina Musti dell'Università di Bari ha subito un sequestro da 440mila euro.

DI PRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Mense ospedaliere sindacati all'attacco dopo la retromarcia sulla gara milionaria

La scelta della Regione di fare un passo indietro sulla gara per la ristorazione, dividendo in tre lotti l'appalto da 260 milioni di euro, spinge il consigliere pd Donato Pentassuglia a presentare un'interrogazione in consiglio sul tema e scatena la protesta dei sindacati, che chiedono un incontro urgente al presidente Michele Emiliano per chiarire i dubbi sul futuro occupazionale dei dipendenti delle mense ospedaliere. Come anticipato da Repubblica, la gara unica per appaltare il servizio di ristorazione di dipendenti e pazienti degli ospedali pugliesi partirà il 28 febbraio. L'idea del lotto unico è stata scartata perché «spaventa ancora qualcuno come Anac e altri soggetti», ha detto lo stesso Emiliano.

Da qui la decisione di dividere l'appalto in tre lotti che «probabilmente danno la stessa possibilità alle imprese di gestire in modo radicato sul nostro territorio un'attività nella quale spenderemmo molti soldi, che bisogna fare in modo non siano portati via da chi fa il lavoro ma si limita a vincere la gara». Di tutt'altro tono la replica dei sindacati: «Era il 13 aprile 2018 – scrivono i segretari regionali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil – quando incontrammo la direzione regionale per affrontare questi temi. Dopo, il silenzio e nessun incontro. Soltanto populismo, spot da campagna elettorale e tanta demagogia con la sponda dei sindacati non confederali». – antonello cassano

DI PRODUZIONE RISERVATA

Il professor Gesualdo "Donazione di organi la Puglia maglia nera ora bisogna educarla"

Di che cosa stiamo parlando

I dati del Centro nazionale trapianti e del ministero della Salute sono preoccupanti per quanto riguarda la Puglia. Nel 2018 i rifiuti alla donazione degli organi dopo la morte hanno raggiunto il 52,2 per cento rispetto al 43,4 del 2017, lontanissimi dalla media nazionale appena sotto il 30 per cento: fra tutte le regioni è all'ultimo posto. E anche i "no" all'espanto sulle carte d'identità elettroniche raggiungono il 41,6 per cento rispetto al 34 per cento della media nazionale.

GIANVITO RUTIGLIANO

Professor Loreto Gesualdo, da direttore del Centro regionale trapianti come vede le cifre pugliesi?

«Abbiamo alcuni dati positivi e altri negativi. La Puglia è maglia nera per numero di donazione da cadavere, ma siamo stati molto bravi per numero di donazioni da vivente: ci attestiamo fra le prime cinque regioni italiane. Il cittadino pugliese nel complesso è una persona che dona, ma il 2018 per me è stato comunque molto preoccupante».

Cosa ci differenzia rispetto alle altre regioni?

«Abbiamo chiuso il 2018 con poche segnalazioni di morte encefalica, che è quella a cui può seguire la donazione. Mentre in Emilia Romagna, Toscana o Piemonte in media si arriva a 300 l'anno, da oltre

25 anni la Puglia non ne segnala più di 100. Ma la potenzialità è di 300. E questo è legato al sistema sanitario che cerchiamo di correggere».

Perché ci sono così tanti rifiuti?

«Sicuramente c'è un fattore culturale. Se analizziamo la mappa nazionale il calo è stato maggiore nelle regioni del Sud che da sempre donano meno che al Nord. Ma non possiamo sottovalutare l'influenza del fattore organizzativo sanitario».

Come si vince questa ritrosia?

«È importantissimo il momento dell'educazione. E non soltanto la sensibilizzazione del dono nei confronti della popolazione che facciamo da anni nelle scuole, nelle piazze o nelle famiglie anche grazie alle associazioni di volontariato come l'Aido, l'Associazione italiana per la donazione di organi. Da gennaio il Centro regionale

trapianti ha attivato un percorso di tpm (*transplant procurement management*): un investimento nella formazione degli operatori sanitari che si avvicinano ai familiari per chiedere il consenso all'espanto, soprattutto gli anestesisti. Perché la comunicazione medico-paziente è fondamentale e dobbiamo imparare a comunicare meglio, a partire dall'accoglienza nel pronto soccorso. Ne sono così convinto che è un percorso che ho introdotto anche nella Scuola di medicina dell'Università di Bari che presiedo.



Il direttore
Loreto Gesualdo, 58 anni, è ordinario di nefrologia all'Università di Bari e coordina il Centro regionale trapianti



E guardando i dati dei primi due mesi di quest'anno la situazione è completamente capovolta».

Qual è il progresso registrato?

«Con questo ritmo le morti encefaliche dovrebbero arrivare a 120 o 130 a fine anno, mentre l'opposizione si è abbassata fino a raggiungere il 30 per cento. I donatori dello scorso anno sono stati 7,1 per milione di abitanti, mentre quest'anno in proiezione dovremmo arrivare a 21,84. È completamente un'altra storia, tanto che stiamo programmando un secondo tpm per maggio. Confidiamo molto anche nel nuovo dipartimento di emergenza/urgenza, vogliamo raggiungere le stesse cifre dei colleghi che operano al Nord».

Anche però sulle carte d'identità elettroniche un pugliese su due rifiuta la

donazione. Cosa si può fare?

«Il progetto "Una scelta in Comune" ci aiuterà perché anche in questo caso è una questione di cultura e non soltanto del singolo cittadino. Dobbiamo formare il personale nelle anagrafi: in alcuni Comuni registriamo il 70 per cento di opposizione e in altri il 5 o perfino il 3. Sono 180 i Comuni su 260 ad aver aderito al progetto, abbiamo già tenuto corsi che vogliamo ripetere dove le percentuali sono peggiori. E in più il Centro trapianti ha intenzione di sottoscrivere una convenzione con tutte le associazioni di volontariato: permettere loro di spiegare al cittadino il valore del dono prima della sottoscrizione della carta d'identità potrebbe essere utile, tanto che in alcune città in cui c'è uno sportello Aido i risultati sono migliori».

Quali possono essere gli effetti?

«Attraverso l'educazione si trasmette maggiore consapevolezza che la salute sia un bene comune. E questo ci può portare a fare meglio. Si potranno evitare tanti viaggi della speranza che portano problemi di costi e disagi per il paziente, anche perché il sistema pugliese è assolutamente capace nell'ambito dei trapianti e l'assessorato regionale alla Sanità in questo settore ha investito un milione di euro per anno per il prossimo triennio».

Ha buone sensazioni?

«Le proiezioni sono eccellenti, ma resto con i piedi per terra. Sono sicuro che la generosità dei pugliesi ci porterà a mantenere gli ottimi risultati di inizio anno, così saremo nella media nazionale per la prima volta negli ultimi 25 anni. La sensibilizzazione alla cultura del dono fa parte della nostra etica sociale: donare è un atto d'amore, significa essere parte integrante di una società. E noi ci batteremo per farlo capire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Sabato
23 febbraio
2019



C
R
O
N
A
C
A

«Cure ai bambini, troppe disparità tra le Regioni»

I pediatri: al Sud mortalità infantile più alta del 36% rispetto al Nord. «Anche le donne penalizzate»

La vicenda

● Il convegno «Bambini e disuguaglianze», si è svolto nella Clinica Pediatrica del Policlinico Umberto I e ha avuto come tema i diritti dei bambini messi in crisi dall'incremento della povertà

ROMA I bambini nel nostro Paese godono tutti del diritto ad avere le stesse cure? La risposta è no. E nel futuro andrà peggio.

E un quadro angosciante quello disegnato al convegno «Bambini e disuguaglianze», del Policlinico Umberto I a Roma. Dati inquietanti, soprattutto per quanto riguarda la mortalità infantile: per un bambino che nasce nelle Regioni meridionali il rischio di morire è del 36 per cento più alto rispetto a chi vede la luce al Nord. Significa che se nel 2016 non ci fossero state disparità, sarebbero sopravvissuti 180 bambini nelle regioni

meridionali e nelle Isole, 28 nell'Italia centrale e 42 nel Nord-ovest. Una disuguaglianza che, avvertono gli esperti, potrebbe diventare ancora più tragica con l'autonomia rafforzata di alcune Regioni.

A lanciare l'allarme sono illustri clinici come Giovanni Corsello, presidente della So-

Il futuro

Ricciardi: «L'autonomia differenziata aumenterà le disuguaglianze»

cietà italiana di Pediatria; Mario De Curtis, direttore Uoc di Neonatologia del Policlinico Umberto I; Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica; Alberto Villani, presidente della Società italiana di Pediatria e direttore Uoc di Pediatria e del Bambino Gesù, alla presenza del direttore generale del Policlinico Umberto I, Vincenzo Pansella e del rettore Eugenio Gaudio. Tutti quanti concordano nel denunciare «la disparità che sta facendo a pezzi il nostro Sistema sanitario nazionale».

«Una sorta di spada di ghiaccio che entra nell'ugua-

glianza e rompe l'armonia», la definisce il cardinale e biblista Gianfranco Ravasi. E il professor De Curtis spiega il perché: «Prima un figlio era un potenziale arricchimento della famiglia, oggi invece può farla sprofondare nella povertà, frequente tra gli immigrati. Malnutrizione, carenze igieniche, scarsità di stimoli da piccoli non saranno più recuperabili da adulti».

Bisogna agire ora. Dare sostegno alle famiglie, soprattutto al sud. Lo dice chiaro Walter Ricciardi: «Oggi nasce al sud significa avere un'aspettativa di vita di quat-

4

gli anni in meno nelle Regioni del Sud Italia rispetto a quelle del Nord relativamente all'aspettativa di vita. Il dato è stato ricordato da Walter Ricciardi, docente della Cattolica

tro anni inferiore al Nord. Con l'autonomia questo accadrà sempre di più, condannando letteralmente a morte alcuni cittadini. Soprattutto donne e bambini».

Concorda il direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, che ha moderato il convegno: «Prevenire le malattie infettive e ridurre le disuguaglianze tra i bambini serve più di tante altre cose. Credo che il Paese avrà un futuro se riuscirà a progettare un sistema di cura in particolare per i più deboli e indifesi».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo Spacca-Italia

Ministro Giulia Grillo, sull'autonomia differenziata quali sono i punti riguardo la sanità che non vanno?

«Come ha detto il Presidente, al di là delle intese con le Regioni richiedenti, rimarranno invariate le risorse allocate dallo Stato nelle altre Regioni. Quello che posso dire è che alcune richieste che hanno avanzato alcune regioni sulle autonomie sono richieste che in realtà denunciano quella che è stata una mancanza di buon governo a livello centrale. Ora stiamo provando a invertire la rotta».

Nelle bozze è prevista la differenziazione degli stipendi dei medici: si opporrà a questa evenienza?

«Non mi vedrete mai schierata contro forme di valorizzazione della professionalità dei nostri medici. Se alcune Regioni possono gratificare meglio la grande professionalità dei nostri medici le altre dovranno prendere esempio, combattendo sprechi e inefficienze per investire sui servizi e sul capitale umano».

La Lombardia chiede anche l'introduzione di farmaci trattandoli direttamente con l'Aifa: che ne pensa?

«Parliamo ormai di una materia essenzialmente europea, visto il ruolo svolto anche dall'agenzia europea del farmaco. Quindi in questo campo ormai ci si muove verso modelli di uniformità su scala continentale, figuriamoci se non dovremo comunque assicurare una uniformità nazionale».

In generale, Veneto e Lombardia vogliono trattenere parte del gettito fiscale: così si crea un divario Nord-Sud.

«Vi assicuro che nel percorso che porteremo avanti non è assolutamente in agenda l'ipotesi di aumentare questo divario che già esiste e non per colpa nostra. Noi le disuguaglianze le combattiamo».



«CHIEDETE DEL DIVARIO CON IL MERIDIONE A CHI HA GOVERNATO: ORA DOVRANNO ESSERE GARANTITE SOLIDARIETÀ E ASSISTENZA»

L'Italia delle Autonomie



L'intervista Giulia Grillo

«Sanità, non consentirò squilibri tra Sud e Nord»

► Autonomia, il ministro in trincea: ► «Stop al tetto delle assunzioni su medici, farmaci e risorse nessun gap io rispondo ai bisogni dei cittadini»

Il Parlamento che ruolo dovrà avere: consultivo o emendativo?

«Come ha detto il presidente Conte le forme di intervento del Parlamento saranno definite nei prossimi giorni nel rispetto delle prerogative delle Camere. Al di là delle forme, per noi resta fondamentale che sia sempre affermata la centralità del Parlamento, che sarà protagonista del processo, visto che si tratta di un trasferimento di competenze nel solco della nostra Costituzione».

Ha contezza del malumore del Sud su questa riforma, come fa il suo M5S che ha preso una media di 40% di voti al Sud ad avallare una cosa del genere?

«Qui voti o bacini elettorali non c'entrano. Noi siamo favorevoli ai processi di attuazione dell'autonomia differenziata, sono previsti dalla nostra Carta che all'articolo 116. Allo stesso tempo, da persona meridionale, sono convinta che debbano essere garan-



Giulia Grillo, ministro della Salute

ti i principi di solidarietà, della coesione nazionale e della tutela dei livelli essenziali delle prestazioni. Noi lavoriamo per questo, per uniformare il livello dei servizi nella nostra Penisola, e accorciare il divario fra Nord e Sud, come dimostrano anche le storiche misure sulle liste d'attesa. Bisognerebbe invece chiedere conto alla classe politica che ha governato ed amministrato negli ultimi decenni del divario fra le due aree del Paese».

Ha varato una riforma sulle liste d'attesa: cosa accadrà alle Regioni che non rispetteranno il suo provvedimento?

«Le Regioni e i direttori generali da loro scelti dovranno rendere conto quando non raggiungeranno questo obiettivo. Ricordiamo che comunque i lunghi tempi d'attesa rappresentano, insieme al superticket, la principale causa di riduzione di accesso alle prestazioni da parte dei cittadini. Noi investiamo 350 milioni

che avranno un impatto diretto sulla vita dei cittadini che accedono al sistema sanitario. Saremo intransigenti e chi non volta pagina dovrà risponderne». Le associazioni dei medici la contestano: senza investimenti necessari il taglio delle liste sarà impossibile.

«In Italia in campo sanitario abbiamo un numero inferiore di infermieri rispetto ad altri paesi europei, abbiamo un'età media avanzata e una carenza di medici nelle aree specialistiche. Per questo abbiamo investito sulle borse di studio per la specializzazione dei giovani medici, non siamo certo rimasti a guardare. È chiaro che ci sono delle aree più deficitarie: io per prima ho promesso la rimozione del tetto sull'assunzione del personale». Sta girando gli ospedali italiani: sono di più le richieste dei pazienti o quelle del personale?

«Sto visitando in particolare i Pronto Soccorso, che secondo il mio punto di vista è l'area più sofferente in merito organici. Le mie visite sono un segno di vicinanza a operatori e pazienti». Ha detto che il commissariamento del Lazio continuerà: saranno fatali proprio le liste d'attesa?

«Lasciamo fare ai responsabili dei tavoli di monitoraggio il loro lavoro. Certo, quando leggo nei verbali che il Lazio è l'unica regione che da anni ha un fondo di dotazione negativo per circa 1 miliardo qualche domanda me la pongo. Le liste sono chiaramente un indicatore importante dello stato di salute in una regione, ma non sono un fattore determinante nel commissariamento». Eutanasia, il Parlamento deve accelerare sulla legge?

«Secondo me è una legge di civiltà e quindi mi auguro si raggiunga l'obiettivo in questa legislatura».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'EUTANASIA È UNA LEGGE DI CIVILTÀ: UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE ENTRO QUESTA LEGISLATURA»